Rappresentanti della Fiat e dei sindacati Fiom, Fim, Uilm e Fismic si riuniranno martedì prossimo a Torino per discutere del monte ore aggiuntivo per i permessi sindacali. Nei mesi scorsi l'azienda ha disdettato gli accordi integrativi, e restano in vigore solo i permessi previsti dal contratto nazionale (otto ore al mese per ogni rappresentante sindacale).

d'opposizione alla strategia del Lingotto. Oggi saranno in piazza a Torino per la manifestazione soprannominata «Epifania metalmeccanica», che partirà con un presidio in mattinata da piazza Castello per muoversi nei giorni successivi ai diversi mercati cittadini per informare l'opinione pubblica sulle ragioni della mancata firma. Poi, il 28 gennaio, sarà sciopero generale di tutta la categoria, articolato in cortei regionali.

Una mobilitazione ampia su tutto il territorio nazionale, di fronte alla quale risultano consueti quanto inefficaci gli appelli delle altre sigle. Da quelli bruschi del leader Cisl Raffaele Bonanni, secondo cui tocca al segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, «piegare i ribelli» della Fiom. A quelli più formali della Fim di Giuseppe Farina, che invita l'organizzazione di Landini a «tenere conto del risultato del referendum, in quanto strumento democratico decisionale» con cui «le scelte della maggioranza vincolano anche la minoranza». Fino alle provocazioni della Uilm, il cui segretario torinese Maurizio Peverati sollecita i metalmeccanici Cgil «a fare un referendum abrogativo se non è d'accordo con il testo che abbiamo firmato». Uno scontro che probabilmente si accentuerà dopo il voto della prossima settimana. E che certamente non troverà composizione in una riforma legislativa della rappresentanza sindacale: «Sarebbe una sconfitta per le parti sociali» ha confermato il ministro dello Sviluppo Paolo Romani.

Maurizio Landini
«Serve convocare le assemblee prima di andare al voto»

Manifestazione
Oggi le tute blu Cgil torinesi in piazza per un presidio di protesta

E non si placano nemmeno le polemiche politiche nel centrosinistra. L'attacco dell'ex leader Cgil ed eurodeputato Pd Sergio Cofferati all'attuale segretaria di Corso Italia Susanna Camusso - la cui proposta di firma tecnica rappresenterebbe «una lesione gravissima dello statuto» del sindacato - non è piaciuta ai colleghi di partito Stefano Fassina e Cesare Damiano. «Rispetti l'autonomia delle parti sociali» gli ha risposto il primo. «La lettura che fa Cofferati della vicenda rischia di impedire di tenere in gioco la Fiom nella rappresentanza e nella contrattazione al fine di una più efficace tutela dei lavoratori» ha sottolineato il secondo.❖

L'OPINIONE

Fiat, Veltroni: «Si deve cambiare non difendere»

«La parola chiave del centrosinistra non può essere "difendere", deve essere "cambiare"». Parla, in un'intervista alla Stampa, Walter Veltroni, ex segretario del Pd, sul tema della Fiat.

«Le tradizionali relazioni industriali, tutte incentrate sul contratto nazionale di categoria, non sono in grado - spiega Veltroni - di "ospitare" il confronto tra le parti in modo tale da renderlo capace di fornire una risposta positiva alle esigenze di grandi e piccoli insediamenti produttivi nell'Europa del nuovo millennio. Ci vuole un contratto di lavoro costruito più a ridosso dell'organizzazione aziendale». Il modello contrattuale vigente, produce - per Veltroni -un effetto depressivo sui livelli retributivi e ostacola gli investimenti stranieri abbinati a piani industriali innovativi. Esso, dunque, va profondamente cambiato, affermando la centralità della contrattazione di secondo livello, azienda, distretto, filiera e territorio. «Se - avverte l'ex segretario Pd - a questo accordo non si giunge in tempi brevi e prefissati non si può riconoscere a nessuno il diritto di bloccare tutto, col suo veto. Si dovrebbe proporre una soluzione legislativa, come quella da tempo delineata dal disegno di legge n. 1872, presentato in Senato da 55 senatori del Pd». Veltroni avverte infine che «una disciplina della rappresentanza sindacale deve consentire ai lavoratori di definire col voto il sindacato o la coalizione sindacale titolare della maggioranza dei consensi, stabilendo chi è in grado di firmare contratti applicati erga omnes, e quindi impegnativi anche per le minoranze».

Il documento

L'appello dell'Anpi per la tutela di lavoro e dignità

«Non sia sovvertito l'impianto democratico del Paese»: è l'appello dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia sulla vicenda Fiat. L'Anpi richiama «l'inalienabilità del diritto per tutti ad un lavoro dignitoso, fondamento primo della Repubblica» e «il dettato non manipolabile» della Costituzione, ossia «condizioni di lavoro rispettose della dignità personale e delle esigenze materiali dell'individuo, libera rappresentanza sindacale». Questi, prosegue in una nota, «sono i principi che devono guidare l'agire di coloro che in questi giorni hanno la responsabilità del futuro di migliaia di lavoratori».

Produttività e diritti sono compatibili: Emilia, tante intese firmate da tutti

Si farà il 27 lo sciopero Fiom di 8 ore in Emilia-Romagna, con manifestazione a Bologna: due cortei e comizio di Landini. Firmati con Fiom 50-60 accordi che comiugano diritti e produttività. Causa contro l'azienda di Guidi.

CLAUDIO VISANI-ANDREA BONZI
BOLOGNA
bologna@unita.it

Diritti e produttività possono stare insieme. E il consenso dei lavoratori - non la pistola alla tempia - migliora l'organizzazione in fabbrica e la qualità produttiva. Ne sono convinti i tedeschi, proprietari della Lamborghini di Santagata bolognese, che hanno già firmato il rinnovo del contratto aziendale prendendo a riferimento quello collettivo nazionale del 2008, disdettato da Federmeccanica. E ne è convinta Sonia Bonfiglioli, leader dell'omonimo Gruppo che ha 5 stabilimenti e 1.350 dipendenti in Emilia-Romagna, che sta concludendo un trattativa che ha tenuto al centro l'organizzazione del lavoro e legato gli aumenti salariali alla produttività. Accordi con la Fiom-Cgil, sulla base di piattaforme approvate con referendum dalla quasi totalità dei lavoratori, che in diversi casi vengono sostenute unitariamente dai sindacati aziendali, e alla Bonfiglioli anche dalla Uilm. «Perché la Fiom non è il sindacato dei no, questa è propaganda - dice il segretario regionale Gianni Scaltriti - la Fiom è il sindacato che da metà 2009 a oggi ha firmato 5mila accordi sugli ammortizzatori in deroga, e che negli ultimi mesi ha sottoscritto 50-60 rinnovi contrattuali in questa regione che non arretrano sul fronte diritti, affrontano i nodi della riorganizzazione aziendale e della produttività, migliorano il salario con aumenti fissi mediamente di 30-40-50 euro al mese».

Lamborghini, Bonfiglioli, ma anche Beghelli, Saeco, Gd. Aziende in cui «quando c'è un problema ci si siede attorno a un tavolo per trovare una soluzione condivisa che produca risultati, non scattano gli scioperi o i provvedimenti disciplinari», dice Bruno Papignani, leader delle tute blu bolognesi.

LA MOBILITAZIONE

Questa è la Fiom in Emilia-Romagna: 73mila iscritti su 180 mila metalmeccanici, tra il 70 e l'85% dei delegati nelle fabbriche. Difficile pensare ad accordi sul modello Fiat che la escludano. L'ha capito anche l'ex vice presidente di Confindustria e leader di Ducati energia, Guidalberto Guidi, che dice: «Se firmerei intese sul modello Mirafiori senza la Fiom in questo territorio? Sarebbe come fare un accordo di non proliferazione nucleare senza Stati Uniti e Russia». Ma subito dopo aggiunge: «Comunque un pre-accordo con la Fiom sulla base del contratto nazionale 2008 non lo firmo nemmeno se me lo ordina il giudice». Questa è la situazione alla vigilia dello sciopero di 8 ore, che in Emilia si svolgerà giovedì 27, un giorno prima delle altre regioni, con manifestazione a Bologna: due cortei e comizio di Maurizio Landini.

Guidalberto Guidi
Impossibile fare accordi senza la Cgil. Ma non si torni al testo del 2008

Uno sciopero che sarà sostenuto, oltre che da una miriade di iniziative (assemblee in fabbric, raccolta firme, incontri con i partiti e le istituzioni, un tendone in Piazza Maggiore), dai pre-accordi che fanno riferimento al contratto del 2008 e dalle cause di lavoro verso quelle aziende che vogliono invece firmare i rinnovi contrattuali sulla base degli accordi separati del 2009. «Cause per attività anti-sindacale in base all'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori - dice Papignani - oggi ho firmato i primi due ricorsi: Ducati energia di Guidi e Magneti Marelli di Fiat». ❖